



## Rassegna stampa ragionata

Venerdì 1° agosto 2025

1. **Papa Leone XIV: rifiutare l'indifferenza, smascherare le ingiustizie, costruire ponti tra etnie e culture, promuovere dialogo e rispetto.**
2. **Via ai dazi dell'America, è arrivato nella notte l'ordine esecutivo di Donald Trump: all'Europa imposto il 15%.**
3. **La "morte" del Wto: da «un dazio per ciascun prodotto, a prescindere dal paese» a «un dazio per ciascun paese, a prescindere dal prodotto».**
4. **Luci e ombre del bilancio pluriennale europeo che segna una frattura col passato.**
5. **Emendamenti e leggi "veloci": la Camera cambia le regole con un accordo bipartisan per diventare più produttiva.**
6. **Gli over 50 e gli occupati stabili trainano il mercato del lavoro, mentre aumentano gli inattivi.**
7. **Natale Forlani: il tasso di occupazione nel nostro Paese è stato del 62,9%, ma restano dei problemi relativi al mercato del lavoro italiano.**
8. **Politiche attive: garantire non il lavoro purchessia, né uno stage o un tirocinio, ma creare nuove occupazioni.**
9. **Cgil, Cisl e Uil rappresentano il 91% nei 27 contratti di Confindustria.**
10. **Nei cantieri di Roma un Badge elettronico può salvare la vita.**

---

**Padre Enzo Fortunato - Papa Leone ai giovani: vogliamo la pace, preghiamo per la pace - Il Sole 24 Ore**

Il Giubileo dei Giovani, che si sta celebrando a Roma, vede centinaia di migliaia di giovani da ogni continente convergere su un'unica domanda: quale contributo possiamo dare alla pace del mondo? **Papa Leone XIV, nell'intervento a sorpresa in piazza San Pietro** durante la Messa inaugurale, ha gridato forte questo desiderio: **«Vogliamo la pace nel mondo, preghiamo per la pace e siamo testimoni di pace e riconciliazione»**. Parole pronunciate in **italiano, inglese e spagnolo, che hanno emozionato i 120mila partecipanti**. Il Pontefice li ha definiti **«sale della terra»** e **«luce del mondo»**, invitandoli a essere **«discepoli missionari della speranza»** in un mondo segnato da conflitti, digitalizzazione alienante, indifferenza, violenza e **«una cultura di morte»**. Anche l'incontro con una delegazione di giovani del Perù ha ribadito l'impegno alla testimonianza concreta della fede: **«Inondate le vostre terre con la gioia del Vangelo, amate e servite gratuitamente»**. **Mentre i giovani elevano un grido corale per la pace, il mondo resta dilaniato da drammi umanitari**. La guerra di Gaza ha superato le 60mila vittime palestinesi dall'ottobre 2023, tra cui circa il 31 % sono minori. Secondo l'Ipc, Gaza ha già raggiunto soglie da carestia: carenza alimentare per larga parte della popolazione, grave malnutrizione nei



bambini e centinaia di morti per fame o stenti (almeno 122 in un solo report recente). Migliaia muoiono anche nel tentativo di accedere ai convogli di aiuto: solo a luglio si sono registrate decine di decessi alla frontiera di Zikim e oltre i.000 morti dall'inizio del conflitto per violenze legate alla distribuzione dei viveri. **Non meno devastante è la guerra civile in Sudan**, iniziata nell'aprile 2023. Le violenze tra esercito e milizie Rsf hanno causato almeno 40mila morti, mentre oltre 12 milioni di persone sono state sfollate internamente e 4 milioni sono rifugiate all'estero. Secondo la Sudan Doctors Union, **oltre 522mila bambini sono morti per malnutrizione dall'inizio del conflitto**. In **Repubblica Democratica del Congo**, la situazione permane drammatica: a inizio 2025 il gruppo M23 ha conquistato regioni di Nord Kivu tra scontri sanguinosi; vi sono **oltre 7,8 milioni di sfollati interni e migliaia di morti tra aggressioni, stupri di massa, attacchi a campi profughi**. Il Pontefice ha così invitato i giovani partecipanti: «*Andate a riparare le reti rotte delle relazioni, non contano i follower ma l'amore, i volti veri*». In un contesto in cui le cifre delle vittime e i drammi umanitari sembrano troppo grandi per essere umanamente gestiti, è significativo che **il Papa abbia richiamato all'essenziale**: «*il piccolo granello di senape*» e «*il lievito*», elementi minuscoli nel Vangelo che, però, possono cambiare la storia quando generano vita e fermento di pace nella Chiesa e nel mondo. **I giovani sono chiamati a diversi fronti concreti: preghiera, testimonianza, mobilitazione civile e solidarietà**. Partecipare a campagne per l'accesso umanitario, sostenere Ong che operano nei crateri dei conflitti, dare voce a chi non ha voce. Occorre rifiutare l'indifferenza, smascherare le ingiustizie, costruire ponti tra etnie e culture, promuovere dialogo e rispetto. **La pace non è un ideale astratto ma una conquista quotidiana che nasce dall'incontro con chi soffre**. È ciò che il Giubileo dei Giovani vuole testimoniare: la fede, quando diventa attenzione concreta agli ultimi, può cambiare la storia. I conflitti di Gaza, Sudan e Congo ci ridicono tragicamente che il costo umano è altissimo. **Ai giovani il Papa ha consegnato una missione: accendere la luce della speranza**, seminare fratellanza laddove regna la guerra. Sono piccoli semi, ma capaci di trasformare il mondo, se nutriti con il coraggio e l'amore. Coraggio e amore, di cui avrebbero bisogno i nostri governanti per affermare tutti una posizione condivisa sulla pace in Palestina: "*due popoli, due Stati*".

### **Viviana Mazza – Il giorno dei dazi, Trump firma l'ordine «L'Europa dovrà pagare il 15%» – Corriere della sera**

**Trump ha firmato questa notte** un ordine esecutivo per «*modificare*» i «*dazi reciproci*», **imponendo tariffe che vanno dal 10% al 41% su una settantina di Paesi** e confermando il 15% per l'Unione Europea. Una delle cifre più alte tra quelle annunciate ieri notte è l'aumento dal 25% al 35% per il Canada (e 40% per i beni che dal Paese cercano di evaderlo): una risposta - dice la Casa Bianca «*alle continue mancanze di azione e rappresaglie*». In mattinata Trump aveva anche scritto su Truth che dopo la disponibilità del **premier canadese Carney** di riconoscere la Palestina sarà «*molto difficile per noi fare un accordo commerciale con loro*». **L'India viene colpita con dazi al 25%**: il Paese ha rifiutato di dare accesso agli Usa al suo settore agricolo, e Trump sui social in mattinata aveva minacciato anche ulteriori misure per punire New Delhi perché compra petrolio russo. «*Non mi importa quello che l'India fa con la Russia. Possono far crollare insieme le loro economie morte, per quanto mi riguarda*», ha scritto il presidente su Truth. E poi: **39% per la Svizzera** che fino all'ultimo aveva cercato di parlare al presidente di una proposta inviata settimane fa; **30% per il Sudafrica; 15% per Israele**, stessa



tariffa prevista per la Turchia e altri paesi come Lesotho, Venezuela, Cameroon e Ciad; **20% per Taiwan**, Vietnam e il Bangladesh, il 19% per il Pakistan. Trump ha affermato inoltre **che i Paesi non esplicitamente indicati nell'Annex I dell'ordine esecutivo firmato ieri saranno soggetti a dazi del 10%**. L'amministrazione Trump ha atteso fino a circa 5 ore prima dello scoccare della mezzanotte, prima di mettere nero su bianco l'entità dei nuovi dazi, mentre i leader stranieri per tutta la giornata avevano cercato di contattarlo per telefono per finalizzare accordi o ottenere esenzioni. La portavoce della Casa Bianca **Karoline Leavitt ha descritto l'accordo con l'Ue come «quello con più impatto nella Storia»** e ha aggiunto di essere stata presente mentre Trump negoziava in Scozia con Ursula von der Leyen: il presidente *«ha spremuto il succo quanto più possibile»*. Sul tema delle possibili esenzioni, Leavitt aveva spiegato che **«I leader stranieri stanno telefonando a Trump... e stanno portando nuove offerte al suo tavolo»**. Trump ha spinto molti partner commerciali a cedere, minacciando dazi ancora peggiori e **ha evitato per ora le conseguenze negative per l'economia Usa** previste da molti esperti, ma l'indice dei prezzi delle spese per consumi personali è aumentato al 2,6% a giugno (dal 2,4% di maggio). Allo stesso tempo, **deve affrontare una sfida in tribunale**. I giudici della corte d'appello — chiamata ieri ad ascoltare le argomentazioni dell'amministrazione che Trump ha l'autorità di imporre dazi secondo la legge International Emergency Power Act - sembravano dubbiosi e hanno osservato che la legge non menziona le tariffe e che **l'esecutivo sta rivendicando a riguardo un potere illimitato**. In mattinata il presidente Usa aveva annunciato una proroga per il Messico: **la presidente Claudia Sheinbaum lo ha convinto ad estendere di altri 90 giorni la scadenza**; resteranno dunque in vigore dazi del 25% sulle auto messicane e del 50% sui metalli, ma il Paese eviterà dazi del 3096 su altri 17 punti aperti prodotti che rientrano nell'accordo Nafta. **Mercoledì la Corea del Sud ha accettato il 15% su tutti i prodotti incluse le auto**, impegnandosi anche a investire 350 miliardi di dollari in non precisati progetti scelti da Trump. Il Brasile invece si è visto imporre dazi del 50% (anche se ne saranno esentati aerei, energia e succo d'arancia), oltre a sanzioni per il giudice della Corte suprema che si occupa del caso contro l'ex presidente Bolsonaro. **Il segretario del Tesoro Scott Bessent** ha affermato in tv mercoledì che, anche se entrano in vigore i dazi oggi, ci sarà comunque **ancora spazio per negoziare per chi non aveva raggiunto un accordo**. L'amministrazione ha annunciato anche di aver scritto a 17 aziende farmaceutiche americane imponendo loro entro 60 giorni di abbassare i prezzi dei medicinali, che in alcuni casi costano in America «tre volte di più» che in qualunque altro Paese.

### **Enrico Perticone e Benedetto Santacroce - Intesa Usa-Ue manda in soffitta la Wto -Il Sole 24 Ore**

L'intesa Usa-Ue offre lo spunto per alcune **riflessioni di fondo sulla natura stessa del dazio doganale e sulla sua trasformazione**, verrebbe quasi da dire mutazione, alla luce delle recenti evoluzioni che vedono gli Stati Uniti come assoluto protagonista della scena internazionale e su come vada concepito nelle strategie di impresa. **Cosa deve intendersi per dazio doganale avendo riguardo agli scopi e alle funzioni a esso associate?** È ancora possibile interpretare una misura tariffaria secondo le sue due finalità storiche, vale a dire quella di generazione di gettito (prevalente leva fiscale) e/o quella di ombrello protettivo per taluni comparti produttivi interni meritevoli di attenzione (prevalente leva economica)? Ovvero dobbiamo invece riconsiderarla in maniera diversa e più ampia, alla luce di quanto sta accadendo negli ultimi



mesi, come **vero e proprio strumento negoziale ad ampio spettro nella dialettica internazionale** per il riequilibrio dei saldi commerciali? Quanto agli effetti che il nuovo scenario tariffario che va profilandosi produrrà nel medio e lungo periodo sulle economie mondiali è **bene peraltro rifuggire dalla tentazione di arrischiare previsioni** che potrebbero essere clamorosamente smentite dai fatti. **Già nel 2018, all'indomani dell'adozione del primo pacchetto tariffario su acciaio e alluminio** da parte della prima presidenza Trump (poi confermato anche dalla successiva presidenza Biden), era capitato a molti di declassare assai sbrigativamente i provvedimenti come dannosi nel medio termine per la stessa economia Usa e come tali destinati ad essere ritirati rapidamente: **come sappiamo le cose sono andate diversamente**. Va al riguardo considerato un ulteriore aspetto che contribuisce a complicare ogni tentativo previsionale. Nel corso degli anni (intendiamo degli ultimi settant'anni) abbiamo sempre misurato gli effetti e l'impatto di una determinata politica tariffaria analizzando delle **«medie di dazi doganali»**, nella considerazione che **a ciascun prodotto (meglio, a ciascuna linea tariffaria) potesse corrispondere un dazio assegnato**, tarato in base all'impatto che il commercio di quel bene produce sull'economia del paese importatore e sulle aspettative fiscali che ne possono derivare. Oggi invece siamo di fronte ad **un nuovo paradigma che va piano piano prendendo forma**: nel caso dell'accordo Usa-Ue si ha ad esempio, lato Usa, **un unico livello tariffario import (15%)** spalmato su tutti i prodotti unionali (salvo eccezioni). Lo schema non cambia con riferimento a Paesi diversi dalla Ue, il dazio import in Usa può essere differente, ma sempre con carattere orizzontale (aliquota unica per tutte le merci salvo eccezioni). **Con buona pace del modello Wto e delle relative regole non discriminatorie**, che formalmente ancora resistono, ma che **appaiono nella sostanza agonizzanti**, stiamo assistendo progressivamente a un radicale cambio di paradigma sulla scia della vigorosa spallata statunitense: da **«un dazio per ciascun prodotto, a prescindere dal paese»** nel quadro dello schema tradizionale Wto-Mfn (most favoured nation clause), a **«un dazio per ciascun paese, a prescindere dal prodotto»**. Di fatto una reale mutazione genetica del dazio doganale così come lo abbiamo conosciuto sino ad oggi, **che introduce nuove chiavi di lettura della dinamica commerciale internazionale** e ci interroga sulla funzione sostanziale del dazio doganale in questa nuova configurazione e sulla rilevanza che il modello multilaterale Wto è in grado ancora di esprimere in questo momento storico.

### **Raffaele Torino – Luci e ombre del bilancio pluriennale europeo che segna una frattura col passato - Milano Finanza**

La Commissione europea ha presentato la proposta per il **nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (Qfp) 2028-2034**: un bilancio pluriennale da 1.984 miliardi di euro, pari all' 1,26% del reddito nazionale lordo dell'Ue. E il più vasto mai concepito a Bruxelles, escludendo lo strumento straordinario Next Generation Eu, e **mira a dotare l'Unione di risorse adeguate per fronteggiare una fase storica caratterizzata da instabilità geopolitica**, transizione tecnologica, mutamenti demografici e crescente competizione globale. Il nuovo bilancio si presenta come **profondamente riformato rispetto al passato**. L'introduzione del Fondo europeo per la competitività da 409 miliardi segna una svolta: la Commissione cerca in tal modo di **sostenere l'affermazione di una sovranità economica comune** (ma sarà veramente comune?) **nei settori strategici**: intelligenza artificiale, biotecnologie, tecnologie pulite, difesa, spazio. In parallelo, **la spesa per ricerca viene raddoppiata, con un 35%** vincolato a obiettivi ambientali, e la voce «sicurezza e difesa» viene quintuplicata, a conferma dell'assunzione da



parte dell' Ue di un ruolo attivo sul piano della sicurezza continentale. **Anche sul versante delle entrate, la proposta presenta elementi di forte discontinuità.** Per finanziare l'ampliamento del bilancio evitando **un aumento dei contributi nazionali**, la Commissione rilancia la proposta di introdurre cinque nuove risorse proprie: tra queste, **il potenziamento del sistema Ets**, la carbon border adjustment tax, e prelievi su rifiuti elettronici, tabacco e utili delle multinazionali con fatturato superiore a 100 milioni. È un tentativo, ambizioso e controverso, di compiere un passo verso una vera capacità fiscale europea. **La tensione tra sovranità tributaria nazionale e fiscalità sovranazionale emergerà inevitabilmente** con forza nel negoziato interistituzionale e tra gli Stati membri. Tuttavia, **lo spostamento del baricentro del bilancio europeo dalle politiche redistributive verso quelle strategiche** non è privo di conseguenze, su cui riflettere bene. Nella programmazione 2021-2027, Pac e fondi di coesione assorbivano il 66% delle risorse (32,2% e 33,5%). **Nella proposta attuale, la loro incidenza si riduce al 43%.** Agricoltura e coesione vengono accorpate in un unico fondo da 865 miliardi, gestito tramite partnership nazionali. **La Pac viene formalmente «protetta»** con 300 miliardi, ma il calo reale, una volta considerata l'inflazione e il diverso perimetro, è stimato tra il 20% e il 30%. **Le politiche di coesione, invece, perdono la loro identità autonoma**, con un rischio di ricentralizzazione decisionale e dispersione degli obiettivi originari. Le preferenze territoriali di questa riconfigurazione sono significative. **I Paesi membri dotati di un forte tessuto industriale e tecnologico** (Germania, Francia, Paesi Bassi) saranno i principali beneficiari delle nuove linee di spesa. Al contrario, **molte regioni agricole e meno sviluppate dell'Est e del Sud Europa** (Romania, Bulgaria, Polonia, Grecia, Italia meridionale) **rischiano un progressivo disimpegno europeo**, proprio in un momento in cui la percezione dell'Europa nei territori è cruciale per la tenuta dell'integrazione. Il nuovo Qfp appare dunque come il riflesso di **un'Unione europea che cerca di diventare adulta sul piano geopolitico ed economico**, ma al costo di attenuare drasticamente le proprie politiche redistributive. E un bilancio politicamente divergente dal passato e istituzionalmente delicato, che **rischia di segnare una frattura tra visione strategica e coesione sociale.** Più che una mera programmazione finanziaria, si tratta, come sempre, di una dichiarazione politica: **su cosa vogliamo che l'Europa sia e per chi.**

### **Valentina Pigliatile - Emendamenti e leggi "veloci" La Camera cambia regole per diventare più produttiva – Il Messaggero**

Disegni di legge a data certa e **addio all'obbligo di aspettare 24 ore per votare la fiducia.** Ma non solo. Anche paletti per la presentazione di emendamenti governativi, question time doppi nel caso in cui salti il premier-time e nuove regole per la costituzione dei gruppi e i relativi contributi. Sono queste alcune delle novità contenute all'interno del testo base sulla **terza fase di riforma del regolamento della Camera**, depositato ieri, e visionato in anteprima dal Messaggero. L'esito di un'attività istruttoria che, ha ribadito **il presidente Lorenzo Fontana**, alla guida anche della Giunta per il regolamento, è stata svolta sulla **«base dei contributi provenienti da tutti i gruppi»**, mettendo insieme le diverse istanze **«nell'interesse del primario del migliore funzionamento della Camera»**. Un punto di partenza e non di arrivo, in ogni caso, visto che sul testo depositato dai relatori - **Angelo Rossi e Igor Iezzi** per la maggioranza e **Federico Fornaro** per le opposizioni - i membri della Giunta avranno tempo per presentare proposte di modifica fino a venerdì 26 settembre. Ma passiamo ai contenuti. Tra le principali novità inserite all'interno, spunta l'eliminazione delle ventiquattro ore necessarie prima del voto di fiducia (che entrerà in vigore subito dopo l'approvazione della riforma), e



**l'introduzione (dalla prossima legislatura) di disegni di legge con una data certa**, con l'obiettivo di **ridurre il ricorso ai decreti-legge** e, al contempo, evitare che i disegni di legge si arenino in commissione perché privi di una scadenza esatta. Due punti già introdotti in Senato dove, più spesso - sottolinea qualche deputato - vengono inviati i provvedimenti in prima lettura. **Con il ritocco previsto dalla riforma, dunque, Montecitorio si riallineerebbe a Palazzo Madama**, e quest'ultimo sarebbe meno "operato" rispetto ai mesi passati. Se da un lato si tenta di snellire l'iter legislativo, dall'altro, però, **si inseriscono specifiche garanzie per le opposizioni**. A partire dalla previsione di una seduta ad hoc per **trattare le proposte di legge di iniziativa della minoranza** che, una volta iscritte in calendario, non potranno essere successivamente differite dalla Conferenza dei capogruppo, come capitato ad esempio, per le proposte di legge sul salario minimo. **Il testo della riforma mette al bando anche gli emendamenti fuori sacco**, riformulazioni e proposte presentate all'ultimo momento da relatori e governo. Queste, al pari degli emendamenti parlamentari, d'ora in poi, **dovranno rispettare specifiche scadenze e presentare a corredo una relazione illustrativa**. Più stringente anche la disciplina sul **premier question time** che, sulla carta, dovrebbe essere svolto ogni tre mesi. Al posto della premier potranno presentarsi anche i vice: appuntamento da rispettare, pena la previsione - nella settimana a seguire - di due question time consecutivi con il doppio, quindi, di ministri da coinvolgere. **L'esecutivo dovrà redigere semestralmente una relazione** che dia pure conto dello «stato di attuazione delle mozioni e risoluzioni approvate dalla Camera». **STRETTA ANTI-TRASFORMISTA** Tra i "mali" da curare c'è anche quello del trasformismo. **Chi cambi casacca** in corso di legislatura, in base al testo base di riforma, **perderà il posto eventualmente detenuto all'interno dell'ufficio di presidenza di Montecitorio** (ad eccezione del presidente della Camera in carica). Ma **ci saranno ricadute anche sul gruppo che lo accoglierà**: nella distribuzione dei contributi per consistenza numerica, avrà diritto a una quota ridotta alla metà per la "new entry". L'altra, infatti, resterà al gruppo di provenienza. Quanto allo stanziamento complessivo definito dalla Camera, **verrà distribuito per una quota non superiore al 3,3% in misura uguale tra tutti i gruppi**, e per la parte restante in misura proporzionale alla loro consistenza. **Piccola grande novità anche per la costituzione dei gruppi**: il numero minimo di componenti sarà di quattordici - e non più venti - con una deroga per quei gruppi che rappresentino partiti o movimenti politici che abbiano presentato, con lo stesso contrassegno, candidati o liste di candidati in almeno venti circoscrizioni nazionali: questi dovranno avere un numero di componenti almeno pari a sette. **Depositata, infine, un'ipotesi di modifica del ruolo e delle competenze della Commissione Politiche dell'Unione europea**. Anche questa, oltre alla riforma del regolamento della Camera, sarà sul tavolo della Giunta per il regolamento al ritorno dalle vacanze.

### **Giorgio Pogliotti – Gli over 50 e gli occupati stabili trainano il mercato del lavoro - Il Sole 24 Ore**

A giugno il numero di occupati sale a quota **24 milioni 326mila**, sono 16mila in più di maggio: **l'aumento coinvolge le donne, i dipendenti permanenti, gli autonomi, soprattutto gli over 50 anni**, ma anche le altre classi d'età ad eccezione dei **35-49enni per i quali si registra un calo**, come per gli uomini e i dipendenti a termine. Sempre a giugno diminuiscono i disoccupati (-71mila), ma questa è solo parzialmente una buona notizia perché allo stesso tempo **aumentano gli inattivi (+69mila)**, segno che tante persone hanno smesso di cercare lavoro



perché scoraggiate. Dai dati Istat di giugno emerge un tasso di occupazione stabile al 62,9%, il tasso di disoccupazione cala al 6,3% (-0,3 punti), quello giovanile scende al 20,1% (-14 punti) e il tasso di inattività sale al 32,8% (+0,2 punti). **Abbiamo oltre 1,6 milioni di disoccupati e 12,2 milioni di inattivi tra i 15 e i 64 anni di età.** Rispetto a maggio la crescita di 16mila occupati di giugno è il frutto di **un aumento di 74mila occupati permanenti**, che si somma ad un incremento di 20mila indipendenti, ai quali va sottratto il calo di 78mila dipendenti a termine. Passando, invece al confronto con giugno 2024, si contano 363mila occupati in più, cala sia il numero di persone in cerca di lavoro (-94mila unità), che quello degli inattivi (-142mila). **In un anno aumentano i dipendenti permanenti (+472mila)** e gli autonomi (+190mila), mentre calano i dipendenti a termine (-299mila). Guardando alle fasce d'età, su base annua l'incremento di 363mila occupati avviene sotto la spinta della sola occupazione degli over 50 (+603mila), mentre si registra un calo in tutte le altre fasce d'età, con una flessione più marcata tra i 35-49 anni (-180mila) e tra i 15 e 24 anni (-43mila), più attenuata tra i 25 e 34 anni (-17mila). Lo stesso quadro di **un maggiore dinamismo degli occupati senior** sostanzialmente viene confermato nel confronto mensile, perché i 16mila occupati in più rilevati da Istat a giugno, sono trainati dagli over 50 anni (+50mila) e in maniera più attenuata dalle fasce d'età comprese tra 25 e 34 anni (+11mila) e 15-24 anni (+9mila), che compensano il sensibile calo della fascia centrale di occupati compresa tra i 35 e i 49 anni (-54mila). **Depurati però della componente demografica, su base annua il tasso di occupazione cresce solo tra i 50-64 anni.** Allargando lo sguardo ai dati Eurostat, a giugno il tasso di disoccupazione destagionalizzato che da noi come già detto è al 6,3% si confronta con il tasso medio di senza lavoro dell'area Euro al 6,2% (stabile rispetto a maggio e in calo rispetto al 6,4% di giugno 2024). Il tasso di disoccupazione nell'Ue si è attestato al 5,9% (stabile su mese e in calo rispetto al 6% di giugno 2024). **Il tasso di disoccupazione giovanile da noi ancora al 20,1% si confronta con il 14,7% medio dei 27 Paesi dell'Ue** (stabile sul mese) e al 14,1% della zona Euro (in calo rispetto il 14,3 % di maggio). *«In sintesi - commenta Francesco Seghezzi, presidente di Adapt - continua la crescita occupazionale, anche se con un certo rallentamento. Dal punto di vista qualitativo, è positiva la dinamica contrattuale, con una crescita degli occupati a tempo indeterminato. Ma il dato più significativo resta quello anagrafico: è la componente over 50 a spiegare gran parte della tenuta del mercato del lavoro, grazie a una permanenza più lunga rispetto al passato, anche per effetto delle recenti riforme pensionistiche».* **L'ufficio studi di Confcommercio** considera questi dati *«importanti spunti di vivacità della nostra economia»*. Per il presidente della commissione Lavoro della Camera, **Walter Rizzetto (Fdi)**, *«prosegue il trend positivo dell'occupazione»*, in evidenza *«l'aumento dell'occupazione femminile (+27mila) e la diminuzione dei dipendenti a termine (2 milioni 510mila)»*. Cautela dai sindacati. Per **Mattia Pirulli (Cisl)** *«a fronte di una dinamica occupazionale positiva che prosegue dal 2022 non possiamo ignorare i segnali di difficoltà che emergono da alcuni comparti, in particolare il manifatturiero, dove è tomato a crescere il ricorso alla cassa integrazione»*. **Ivana Veronese (Uil)** accoglie *«positivamente la crescita a giugno dell'occupazione a tempo indeterminato, ma non possiamo accontentarci dei numeri aggregati senza comprenderne la reale composizione»*.

## **Natale Forlani – Il rischio di una crescita superiore a quella del Pil - IlSussidiario.net**

L'andamento dell'occupazione, **nonostante il rallentamento della crescita dell'economia**, continua a mantenere il segno positivo. L'indagine Istat relativa al mese di giugno evidenzia un ulteriore aumento del numero degli occupati nel mese di giugno 2025 (+16 mila) rispetto a quello precedente, associata a un'ulteriore riduzione di quello dei disoccupati (-71 mila) e al **parallelo incremento delle persone in età di lavoro inattive (+69 mila)**. Il confronto con il



dato del giugno 2024 (+363 mila occupati, distribuiti equamente tra maschi e femmine) offre un'ulteriore conferma delle tendenze positive che hanno consentito il conseguimento dei record storici per il tasso di occupazione (62,9%) e per il numero assoluto delle persone occupate (24,328 milioni). Dalla lettura delle serie storiche fornite dall'Istat si evincono anche **le principali caratteristiche strutturali dell'aumento degli occupati.** (...) Su base annua l'aumento dei lavoratori anziani compensa la riduzione delle coorti più giovani, in particolare quella tra i 35 e i 49 anni. **È il frutto negativo del mancato ricambio generazionale,** che ha avuto un particolare rilievo nella seconda decade degli anni 2000, con implicazioni che si riflettono anche sull'incremento dei profili professionali qualificati da parte delle imprese che non trovano lavoratori disponibili. **Il forte incremento del numero dei lavoratori over 55 anni, persino superiore alla dinamica demografica** e all'impatto dell'allungamento dell'età pensionabile, testimonia il cambiamento positivo dell'atteggiamento delle imprese nei loro confronti derivante dalla carenza di lavoratori competenti e disponibili nel mercato del lavoro. **Un tratto positivo nelle indagini degli ultimi due anni è la ripresa dei lavoratori autonomi** (+190 mila nell'ultimo anno), con un recupero dei livelli precedenti alla pandemia Covid-19 (5,3 milioni). L'aumento degli occupati negli ultimi 4 anni ha consentito di ridimensionare di un numero pressoché analogo, poco meno di un milione, quello dei disoccupati. Il bacino delle persone inattive, attualmente circa 12,3 milioni, rimane particolarmente elevato per la componente femminile e delle giovani generazioni. **La crescita dell'occupazione con tassi superiori a quelli del Pil è un dato significativo.** Come sottolineato da molti commentatori, comporta in parallelo **una riduzione della produttività del lavoro con effetti negativi sulla generazione del reddito** da distribuire e sulle retribuzioni dei lavoratori. Una tendenza che trova delle conferme anche nelle **indagini recenti dell'Istat, che evidenziano le difficoltà di rinnovare i contratti collettivi di lavoro nelle scadenze previste** e il mancato recupero della perdita del potere di acquisto dei salari contrattuali (-7%) rispetto alla crescita dell'inflazione registrata nel 2022-23. Una perdita del potere di acquisto dei salari lordi che è stata in parte compensata dalla riduzione del cuneo fiscale per la fascia delle retribuzioni medio basse. Su un altro versante, **l'aumento del numero delle persone occupate ha consentito un aumento del reddito pro capite,** per effetto della **parallela riduzione della popolazione residente,** e un aumento del risparmio disponibile delle famiglie (Banca d'Italia). Le tendenze dell'occupazione sottolineate aiutano a comprendere anche le criticità che possono ostacolare l'ulteriore crescita del tasso di occupazione e del numero assoluto delle persone occupate. Obiettivi da conseguire per soddisfare i fabbisogni della produzione e per garantire la sostenibilità dell'aumento delle persone anziane a carico e della spesa sociale e familiare che ne consegue. Nel breve periodo, **il contributo delle aziende esportatrici alla crescita dell'economia risentirà negativamente dell'aumento dei dazi** imposto dalle dinamiche geopolitiche. La potenziale crescita dell'occupazione continuerà pertanto a dipendere dall'entità della domanda interna e dallo sviluppo dei comparti dei servizi, in particolare del turismo e della ristorazione, che hanno caratterizzato l'aumento degli occupati nei tre anni recenti. **La domanda di lavoro derivante dall'impiego delle risorse del Pnrr,** e dalle assunzioni dirette della Pubblica amministrazione, può offrire un contributo importante anche per gli aspetti qualitativi della domanda di lavoro. Ma i colli di bottiglia che impediscono di migliorare i tassi di impiego delle risorse umane, e la qualità della domanda di lavoro, rimangono ancora privi di risposte adeguate. **Alla crescita della domanda di lavoro che non trova lavoratori disponibili** (mismatch), che coincide con il sottoutilizzo e l'inattività di una quota rilevante delle persone in età di lavoro, concorrono diversi fattori. In particolare, **i bassi livelli di investimento formativo sulle risorse umane** e la concentrazione dei due terzi delle persone inattive nelle aree del Mezzogiorno e nella popolazione femminile, che richiedono un concorso di attori e di misure promosse da Istituzioni, parti sociali, scuole e università per



**fronteggiare in modo efficace l'impatto dei due fattori strutturali: quello demografico** sulla quantità e sulle caratteristiche della popolazione attiva; **quello delle tecnologie sul** **obsolescenza delle professioni**; che, allo stato attuale, stanno comportando un aumento delle criticità che è largamente superiore alla capacità di mettere in campo risposte adeguate.

### **Roberto Rossini e Andrea Ciarini - Nelle politiche attive si agisca sulla domanda - Avvenire**

Per contrastare la disoccupazione, come si sa, **serve intervenire sul cosiddetto mismatch, ossia sul disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.** È un approccio efficace, ma non sempre sufficiente, specialmente quando si tratta di prendere in carico disoccupati di lungo periodo e inattivi. **Come migliorare, allora?** Consideriamo che attualmente **le politiche attive del lavoro operano soprattutto sul lato dell'offerta.** Il principio è semplice: monitorare i bisogni delle aziende e, di conseguenza, adattare o qualificare l'offerta di lavoro. Per fare questo si realizzano tirocini, stage o corsi di formazione. Quest'opera di "raffinazione" dell'offerta è già un deciso passo avanti rispetto, per esempio, al fatto di indurre le persone ad accettare un qualsivoglia lavoro in un qualsiasi posto, anche molto distante da casa. Queste azioni pongono un principio del tutto condivisibile, ossia **offrire un lavoro e dunque un reddito a chi non riesce a trovarlo attraverso le "naturali" leggi del mercato.** Ma non sempre tutto questo è sufficiente. Ci sono situazioni di estrema fragilità o delle persone che vengono coinvolte in questi programmi o dei territori che non portano i risultati attesi, **con il rischio peraltro di incentivare un'altra dipendenza, non quella dai sussidi, bensì dai corsi di formazione** che portano ad altri corsi di formazione, ma senza creare vera occupazione. Agire solo sul lato dell'offerta di lavoro rischia di rafforzare questa tendenza. **Bisognerebbe piuttosto intervenire anche sulla domanda di lavoro territoriale,** ovvero sulle condizioni e i processi che portano **all'emersione e creazione di lavoro aggiuntivo** rispetto a quello che già c'è in un territorio. Per fare questo, le politiche attive devono però fare un salto di qualità ed entrare in un'altra ottica. Proviamo a tradurlo in tre passaggi. Il primo passaggio ci direbbe che **non basta monitorare le esigenze delle aziende,** serve individuare e poi elencare le attività utili per il territorio, per quanto non ancora presentabili sotto forma di posti di lavoro. Potrebbero essere **attività legate alla sicurezza, all'ambiente, alla cultura, socialità, alla cura della persona e della famiglia, allo sviluppo locale** in senso ampio, come piccole reti di subfornitura intorno ad aziende già presenti nel territorio: attività necessarie, svolte o solo parzialmente svolte, ma di cui c'è bisogno per **rendere un territorio più attrattivo,** più coeso, più giusto, più sostenibile. A volte ci rendiamo conto che non mancano le attività da svolgere: mancano i lavori necessari. Il secondo passaggio è ancora più strutturale: al centro di questa impostazione ci deve essere **lo sviluppo integrale del territorio:** come lo immaginiamo? Come riteniamo di renderlo effettivo? Cosa manca? **Quali attività sono necessarie e quali di queste potrebbero essere trasformate in lavori?** Le politiche attive, in questo caso, non si concentrano più solo sul lato dell'offerta, ma anche su quello della domanda di lavoro, ovvero considerano e integrano al loro interno **il tipo di struttura produttiva che c'è e ci potrebbe essere in un territorio.** In fondo il lavoro è anche un processo di costruzione sociale, non solo un insieme di regole o incentivi o bonus per le assunzioni. A questo fine, occorre dotarsi di professionalità e luoghi attraverso cui si **progetta lo sviluppo territoriale,** individuando le strategie da porre in atto e i posti di lavoro di lavoro potenziali da attivare. Il New Deal americano degli anni Trenta offre un precedente storico piuttosto basilico (e oggi impensabile) ma interessante a cogliere il nesso: **se vuoi lo sviluppo, crea il lavoro che lo supporta.** Gli schemi di Job guarantee sono oggi sperimentati nuovamente in diversi paesi europei come la Francia, l'Austria, il Belgio e, con diversi strumenti, puntano tutti con decisione nella direzione che abbiamo sommariamente



ripreso: garantire non il lavoro purchessia, né uno stage o un tirocinio, ma creare nuove occupazioni attraverso partneriati che vedono spesso coinvolti anche i soggetti del terzo settore, visti come soggetti **potenzialmente attivatori di nuove filiere produttive territoriali**. Queste sperimentazioni hanno alle spalle fondi ad hoc che possono essere utilizzati anche per sostenere il costo del lavoro, così da **rendere l'occupazione aggiuntiva creata non solo utile ma anche dignitosa**. Il terzo passaggio, conseguente a quanto appena detto, riguarda inevitabilmente la spesa. **Oggi lo Stato e gli enti locali spendono cifre non basse per sostenere le politiche passive** di contrasto alla disoccupazione e, in generale, le politiche locali legate all'assistenza per le condizioni di fragilità (sussidi, borse lavoro, etc.). **Le persone in condizione di fragilità, come le analisi dimostrano, sono poveri non per colpa loro**, e chi è senza lavoro non sempre è tale per una indisponibilità a lavorare. È possibile però identificare, nell'ampia casistica della disoccupazione e dell'inoccupazione, una fetta di persone che potrebbero essere coinvolte in programmi utili a sostenere un progetto di sviluppo territoriale attraverso un'attività retribuita, **non il lavoro gratuito per ottenere un qualche sussidio, tanto meno i vecchi lavori socialmente utili**. In una architettura istituzionale complessa (a volte complicata) come quella italiana, serve la forza della politica per provare a coordinare alcuni programmi che in questi anni sono stati sperimentati in Italia (si pensi alle **azioni sperimentali del programma GOL oppure al più recente Supporto per la Formazione e il Lavoro**), anche ricorrendo agli strumenti della **co-programmazione e co-progettazione che vengono dalla riforma del Terzo Settore**. Naturalmente il nodo è rappresentato dalle risorse economiche. Ma non meno importante è far funzionare meglio o diversamente quanto è già attivo. C'è qualche forza politica disponibile a prendere sul serio la questione?

~

### **Cgil, Cisl e Uil rappresentano il 91% nei 27 contratti di Confindustria - Il Sole 24 Ore**

Cgil, Cisl e Uil, attraverso le rispettive categorie, rappresentano in media oltre il 91% della rappresentanza sindacale complessiva di **27 Contratti collettivi nazionali di lavoro** dell'area Confindustria, di cui **4 sottoscritti anche da Confservizi**, che interessano circa 4 milioni di lavoratori. La misurazione della rappresentanza, fondata sulla ponderazione tra **il dato associativo (numero degli iscritti) e il dato elettorale (voti alle elezioni delle Rsu)**, è stata completata dall'Inps, come previsto dal **Testo Unico sulla Rappresentanza del 2014** e dal successivo Accordo di modifica del 2017, ai fini della **contrattazione collettiva nazionale di categoria per il 2024**. I dati validati da **Inps e Inl** assumono ancora più rilevanza perché il sistema di regole pattizie, consente ad ogni sindacato aderente al Testo Unico (sono più di cento) di misurare la propria rappresentanza per ogni Ccnl firmato nell'ambito di Confindustria. **Il prossimo e ultimo passaggio sarà la certificazione e proclamazione ufficiale dei dati**, affidata a un Comitato di gestione in fase di costituzione, con il coinvolgimento del ministero del Lavoro. Ne dà notizia **un comunicato di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil**, secondo cui *«ora più che mai affermare il valore della contrattazione collettiva firmata da organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative significa **tutelare il lavoro di qualità**, rafforzare il sistema produttivo e favorire la crescita del Paese contrastando le forme di concorrenza sleale rappresentate dal dumping contrattuale»*

### **Nei cantieri di Roma un badge elettronico può salvare la vita - Il Manifesto**

A Roma è stato firmato ieri un **protocollo d'intesa tra sindacati, imprese, Roma Capitale, Prefettura e casse edili** per introdurre gradualmente un *«Badge elettronico»* nei principali cantieri della Capitale. È ritenuto un passo importante per condurre una **lotta contro lavoro**



**nero, il dumping contrattuale e le infiltrazioni mafiose**, oltre che per dare uno strumento in più per tutelare la sicurezza, e la salute, sui luoghi di lavoro. «*Si rafforza un percorso iniziato con gli accordi del Giubileo - ha detto **Diego Piccoli** (Fillea Cgil di Roma e del Lazio) - dopo lo stop al subappalto a cascata, c'è uno strumento contro il lavoro irregolare e per la tutela dei lavoratori: si vigilerà su orari e inquadramenti*». «*Chiederemo anche ai principali Comuni e Regioni di implementare l'uso del badge elettronico di cantiere*» ha detto **Alessandro Genovesi, Consigliere Cnel** responsabile appalti e **contrasto al lavoro nero Cgil Nazionale**.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)